

STEFANO MILIANI

ROMA  
smiliani@unita.it

**A**mo tutta la musica, da Ravi Shankar a Fela Kuti a Palestrina, e non accetto che sia incasellata in categorie. Quanto ad appuntamenti come il G8, ebbene non mi aspetto molto per l'Africa: chi decide davvero sono i businessmen e loro non permetteranno mai un vero, radicale cambiamento. Ho invece fiducia nel mio paese: abbiamo votato il nostro quarto presidente, Jacob Zuma, e stiamo diventando maturi». Con la sua tromba e il suo flicorno, con una voce dal timbro caldo e profondo, con un'incredibile capacità di attraversare territori sonori diversi, al fianco di Paul Simon quando scoprì la causa e i suoni sudafricani con il disco *Graceland*, Hugh Masekela è uno dei grandi della musica nera. Del jazz imbevuto di ritmi e accenti zulu o xhosa e dintorni, della musica che si leva anche come strumento politico contro apartheid e ingiustizie, della musica nera come prova dell'eccellenza della cultura afro e afroamericana.

Nato nel 1939 vicino a Johannesburg, da metà anni 50 a oggi ha sempre viaggiato con naturalezza in molti continenti sonori: il jazz sudafricano, le big band, l'Hard Bop, Miles Davis, ha suonato con i mostri sacri del jazz americano, con Bob Marley, ha accarezzato le tradizioni delle tante etnie del paese di Nelson Mandela. Dal quale dovette espatriare dal 1960 fino alla liberazione del presidente dell'Africa National Congress. Dal '64 al '66 è stato sposato con Miriam Makeba, poi hanno preso strade diverse senza mai perdersi. Venerdì infatti ha suonato nel cortile di Palazzo Reale a Napoli in una serata in ricordo di Miriam che nel novembre dell'anno scorso morì a Castelvoturno (Caserta) in un concerto organizzato contro la camorra. Qui Masekela si racconta.

**Quale eredità ci ha lasciato Miriam Makeba?**

«L'unica persona alla quale posso paragonare Miriam è Louis Armstrong. Miriam non morirà mai, è la patrona dell'Africa, sostiene i movimenti di liberazione, i rifugiati, ha insegnato al mondo cos'è il nostro continente, si è data da fare per mandare bambini a scuola. Pochissimi potevano cantare meglio di lei, era una dea, è molto più grande della sua eredità, lei è lo spirito dell'Africa. E se non era per lei io non sarei un musicista: mi ha inventato».

**Mr. Masekela, il talento però è suo.**

**Maestra è la strada**

«Tutta la musica mi ha influenzato: Ravi Shankar la gente che suonava i tamburi vicino casa, Dylan Bach, Fela Kuti...»

**A proposito di G8**

«L'idea di un'Africa economicamente indipendente è un incubo per l'industria mondiale: gli africani devono svegliarsi»

**Miriam Makeba**

«Era una dea, è molto più grande della sua eredità è lo spirito dell'Africa Senza di lei non sarei stato musicista, mi ha inventato»

**Passando all'Africa: al G8 ospitato dall'Italia si è parlato di Africa. Crede che ci saranno effetti positivi?**

«No, non lo penso. Perché l'idea di un'Africa economicamente indipendente sarebbe un incubo per l'industria mondiale. Cambierebbe il profilo di tutto il business, cambierebbero i prezzi delle materie prime, non sarebbe disponibile forza lavoro a costi irrisori. I politici possono parlare quanto vogliono ma in realtà decidono gli uomini d'affari e coloro che controllano il denaro e non permetteranno mai un cambiamento simile. Penso che gli africani dovranno svegliarsi e dovranno agire da soli».

**Barack Obama è un cambiamento e sta agendo.**

«Sì, ma non controlla il business. Gli uomini d'affari si chiederanno se i loro profitti possono sostenere un mutamento così radicale e diranno no: non decidono certo pensando agli esseri umani. In Sud Africa solo il 5% della terra appartiene ai nativi, colonialismo e apartheid hanno provocato danni enormi di cui la gente non si rende bene conto, servirà un miracolo per risollevarci dalla povertà».

**Mr. Masekela, con la sua musica...**

«Non è la mia musica, non so da dove viene, l'ho trovata quando sono nato, è accaduto, interpreto solo quanto mi è stato donato, ed è un dono di cui sono grato».

**Lei ha suonato di tutto: chi o quali generi l'hanno influenzata di più?**

«Rispondo tutta la musica: Ravi Shankar, la gente che suonava i tamburi vicino a casa mia, Bob Dylan, i cori delle donne bulgare, Bach, Pale-



Il suono della libertà Hugh Masekela in concerto

L'intervista

# Masekela

## «La mia Africa al ritmo di Bach e Obama»

**Il suono della storia** È un gigante della musica nera Ma sul futuro del suo continente è scettico: «Non sarà Barack a salvarlo, vince sempre il business»